

Lettere all'Unità

Sindacati: scala mobile «pulita» ai pensionati

Dall'80, sostiene la Federazione unitaria, le pensioni dovranno seguire l'intera dinamica salariale - Ribadito l'impegno a sostegno della riforma previdenziale

ROMA — Per i sindacati, le pensioni che andranno in pagamento l'anno prossimo dovranno essere adeguata al costo della vita e ai salari secondo il vecchio e più favorevole meccanismo che era in vigore fino all'anno scorso. La segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil ha infatti espresso in una nota la sua «netta opposizione» a che si ripetano per il 1980 le norme previste dalla legge finanziaria di quest'anno che rallentavano gli aumenti annuali delle pensioni rispetto alla dinamica salariale.

La Federazione unitaria rileva, infatti, che non sono stati definiti tutti quei provvedimenti legislativi e amministrativi di adeguamento, alla razionalizzazione ed alla perequazione dei trattamenti pensionistici, nel quale ambito era stato pre-

Chiedono garanzie allo Stato anziché puntare sulla produzione

Alcune banche ora ostacolano i consorzi per SIR e Liquigas

I due gruppi bloccati dalla manovra finanziaria che doveva salvarli - Le delibere del Banco di Roma - Telegramma a Cossiga della Federazione chimici

ROMA — L'industria chimica italiana, in quella vasta componente che confluisce nei consorzi SIR e Liquigas, sta perdendo l'autobus della ripresa mondiale. Nel corso dell'anno il mercato internazionale si è andato allargando, i principali gruppi hanno ampliato le vendite ed avviato nuovi piani a lunga scadenza di ricerca. La stessa Montedison ha messo a segno un incremento del 24% nel fatturato, pur non avendo avviato una riconversione fondamentale. L'ANIC registra incrementi più elevati.

I gruppi SIR e Liquigas sono bloccati proprio da quella manovra finanziaria che è stata promossa per «salvarli». Il Consorzio Liquigas, di cui l'ENI si fa carico di riorganizzare la gestione, viene frenato da un nuovo tentativo — dopo quello fallito molti mesi addietro — di farne un boccone per un non chiaro raggruppamento di interessi italo-americani. Il tutto viene promosso dalla Bastogi, che ha acquistato un «socio» statunitense, una società chimica alla ricerca di occasioni facili di espansione sui mercati esteri. La «Facilità» consisterebbe nella possibilità di scegliere le fabbriche da sfruttare — si dà per scontata la chiusura di alcune — e di inserirsi nelle sovvenzioni dello Stato italiano. Un vecchio gioco viene riproposto, se vogliamo in termini più sfacciatati.

Il Consorzio SIR sembra invece frenato principalmente dalle stesse banche che lo hanno promosso. Si tira in ballo il Banco di Roma, che ha una azione dello 0,86% nel Consorzio, ed il cui consiglio di amministrazione subordina l'adesione... all'aumento del capitale da 70 a 100 miliardi. Insomma, i «furti» del Banco di Roma vogliono 30 miliardi (che deve sborsare quasi tutti i l'IRI) per assumere una partecipazione di qualche miliardo nella SIR. Fossoro stati così zelanti quando si trattò di buttare decine di miliardi nell'immobiliare? La questione dell'aumento di capitale delle banche pubbliche è molto grossa e delicata, trattandosi tra l'altro di tener conto degli impegni e del patrimonio effettivo di ciascuna banca. Discuterla in relazione al Consorzio SIR sarebbe del tutto fuori luogo. La delibera del consiglio di amministrazione del Banco di Roma, adottata il 7 luglio, è un ricatto senza ostaggio perché il Consorzio Sir può e

E' davvero inventata la crisi del pomodoro?

Egregio Direttore, con riferimento all'articolo apparso oggi sul Suo giornale riguardo al problema del pomodoro e pur non entrando nel merito delle Sue considerazioni politiche, al fine di evitare che la inesatta informazione nel nostro Paese, ma soprattutto all'estero, valutazioni negative che si ritorcerebbero a danno dei nostri produttori, sono a pregarla di pubblicare quanto segue:

— La CEE, allo scopo di evitare che i prodotti agricoli non immessi sul mercato ovvero non raccolti dagli stessi produttori a causa dei prezzi non remunerativi, ha stabilito con il Regolamento n. 105 del 19 maggio 1972 che le Associazioni dei produttori ortofrutticoli, con loro autonomia decisionale, potessero ritirare in appositi centri di raccolta i prodotti non collocati sul mercato, al fine di garantire ai produttori interessati un prezzo minimo remunerativo.

— L'attuazione di tale Regolamento ha tuttavia permesso che le produzioni eccedentarie ritirate venissero distrutte, a volte in modo massiccio, come verificatosi negli anni scorsi. In siffatta situazione si colocca lo sforzo compiuto dal nostro Paese per introdurre opportuni correttivi e modificare alla regola vigente esistente in modo da consentire al massimo eventuali distruzioni di prodotti ortofrutticoli.

— la delegazione italiana a Bruxelles, dopo anni dibattiti e trattative nelle diverse sedi comunitarie, è riuscita nel 1978 a far prevalere la propria tesi diretta ad ottenere, a favore degli operatori dei settori della produzione e della trasformazione, la concessione di aiuti alla trasformazione di pesche, pomodori e prugne, mediante l'approvazione del Regolamento n. 1152 del 30 maggio 1978, che nel 1979 comprende anche le

Pandolfi a Washington carico di interrogativi

Si ha la sensazione che maturino grosse decisioni in campo monetario e l'Italia è esclusa dal vertice finanziario del 16 - La quotazione del dollaro è di nuovo debole



Il ministro del Tesoro Pandolfi

ROMA — Il ministro del Tesoro Pandolfi è partito ieri per gli Stati Uniti dove ha in programma incontri con esponenti del Fondo monetario internazionale, col presidente della Riserva Federale Paul Volcker e col ministro del Tesoro William Miller. Nelle dichiarazioni rilasciate alla partenza Pandolfi ha ricordato le scadenze di politica economica del mese: sul piano interno, la relazione previsionale programmatica sulla cui base dovrebbe anche iniziare la preparazione della legge finanziaria (disposizione di bilancio) per il 1980.

I motivi del viaggio verranno però sulle scadenze internazionali. Il 16 ha luogo a Parigi il «vertice» fra i ministri finanziari di cinque paesi, Stati Uniti, Germania, Giappone, Francia, Inghilterra. Il governo italiano, escluso, va in cerca di raggiunti. Gli Stati Uniti sembra abbiano scelto la recessione, con una forte stretta creditizia interna. Ciò peserà negativamente sull'economia degli altri paesi (e tanto di più quando questi non adottino misure alternative). L'Italia starà sulla ruota degli Stati Uniti?

Vi sono dubbi che la manovra di Washington realizzi il risanamento finanziario ed il bilancio dei pagamenti. Vale a dire che si traduca in un tentativo di scaricare pesi finanziari sugli altri. Non è un'illusione: ieri il dollaro è entrato nella seconda settimana di debolezza dopo che sono state adottate le misure di stretta creditizia americana. Si dice che gli operatori non credono all'effettiva capacità degli USA di ridurre l'inflazione. Ieri la quotazione del dollaro si è avvicinata in Italia alle 800 lire (banconote) con una media Ufficio Cambi di 810 lire.

Ieri erano riuniti a Ginevra i banchieri centrali dei principali paesi Paolo Baffi, governatore della Banca d'Italia, raggiungerà oggi Pandolfi a Washington. Le riunioni di Ginevra sono riservate, poco filtrano sul modo in cui si evolvono le posizioni americane. C'è allarme perché i dirigenti finanziari degli Stati Uniti accetterebbero di cambiare con titoli del Tesoro i dollari che presenteranno le banche centrali ad un «conto di sostituzione» del Fondo monetario ma cercano di evitare il costo (l'interesse di pagamento) e di limitare l'ammontare. D'altra parte, ci si chiede se gli Stati Uniti non cercheranno di estendere a livello internazionale la stretta creditizia che già opera. Del resto, verso i paesi più poveri ed indebitati si discuterà nelle riunioni della Banca Mondiale e del Fondo monetario che tengono assemblea a Belgrado dal 1. al 5 ottobre. Quando si tiene assemblea, tuttavia, di solito i giochi sono fatti. Decisi gli orientamenti e le misure. Di qui le frenetiche consultazioni attuali. La speculazione, oltre tutto, non sta oziosa. In seno al Sistema monetario europeo il franco belga e la corona danese sono in difficoltà. I due paesi hanno squilibri commerciali, sono in lotta per la formulazione di programmi economici per ridurre. Essi soffrono di una insufficiente attenzione data alla soluzione dei problemi della produzione industriale ed agricola, a favore della finanza e della moneta. E' un male che ha già fatto gravi danni in Italia. Ieri Pandolfi, partendo da Ginevra, è tornato a rammentare la buona salute della lira. Questa salute la lira la deve però soprattutto all'impegno e al sacrificio dei lavoratori: gli investimenti restano infatti deboli.

Ressa attorno al Tesoro per avere i capitali

Le decisioni dell'IMI e dell'ICIPU I salvataggi nel settore della chimica

Gli aumenti di capitale delle banche che sono istituti di diritto pubblico (come il Banco di Napoli, di Sicilia, di Sardegna) o proprietà maggioritaria dello Stato (Istituti speciali di credito come l'ICIPU, banche IRI: Commerciale, Credito Italiano, Banco Roma) è un problema indipendente dai consorzi bancari. L'IMI — Istituto mobiliare italiano — ha deciso ed attuato l'aumento di capitale, basandosi sul fatto che è una sorta di società per azioni. Attualmente ha deliberato l'ICIPU — Istituto di credito per le opere di pubblica utilità —. Queste operazioni dovevano avere l'approvazione del Tesoro e comportano apporti pubblici. Inoltre si tratta di due degli istituti più impegnati nei consorzi. Infine sono istituti che senza l'aumento di capitale non avrebbero effettivamente i mezzi per partecipare al salvataggio dei gruppi chimici.

Altri istituti tentano di salire sull'autobus degli aumenti di capitale servendosi dell'adesione o meno al consorzio strumentalmente. L'aumento di dotazione finanziaria dei Banchi meridionali e degli istituti collegati è una esigenza di politica economica ma la sua efficacia dipende da atti statutari e dagli indirizzi di gestione. Finora i soldi sono stati male utilizzati. Le banche affidate all'IRI sono un rischio più speculativo, ha il Banco di Roma, con un indirizzo discutibile e una situazione patrimoniale debole. Il Credito Italiano ha una posizione patrimoniale forte, con una politica piuttosto conservatrice. La Commerciale ha vasti impegni anche in settori in difficoltà, come il chimico-lesile. Non è affatto scontato che ognuna di queste situazioni migliori con l'aumento dei capitali. Sono banche di proprietà pubblica che operano in regime che vede le perdite trasferite quasi sempre al contribuente: spesso non sono le garanzie o i capitali che mancano, quanto una condotta adeguata agli obiettivi. Come nel caso, oggi, dei salvataggi nella chimica. Gli aumenti di capitale fanno gola, per accrescere il potere di ciascuno, o comunque restare in equilibrio con altri gruppi ma il contributo da dare alla riconversione produttiva c'entra poco.

La scala mobile per questi pensionati tartassati

Caro direttore, sull'Unità ho letto dell'ultima legge che ha dato al governo le tre conferenzazioni Cgil, Cisl e Uil se non si aggrava su tale il problema di far usufruire (giustamente, dico) ai lavoratori del pubblico impiego il pagamento della scala mobile ogni tre mesi.

Sono un pensionato e (per non dilungarmi, in quanto poco documentare che dal '78 questa categoria è stata di parte del governo la più tartassata; ed in particolare mi riferisco alle pensioni minime) mi domando che perché questi cittadini (che il governo considera dei nababbi dal momento che percepiscono circa 200 mila lire al mese) debbano usufruire della scala mobile con un anno di ritardo (e qui farei un pensierino su come si comportano gli altri pensionati provinciali... al fine di educare i nuovi generi dell'educazione partecipativa, senza intrusione di Stato, e quindi di assicurare residui anarchistici del sistema capitalistico).

3) Collegare studio e lavoro e far crescere di più a chi può non si trova niente di meglio che istituire il ticket sui medicinali e, mantenendo la scala mobile annuale per i pensionati, un altro provvedimento che si accende come è amaro il pane d'oggi.

Il saluto e le nuove spalte di marcia militare sulle spalte più molti anni di mercantile. Se mi trovo qui, la responsabilità di Pandolfi, i redditi e soci. Quanti telegrammi mi ha mandato il primo ministro a Ginevra il giorno che si è svolta l'assemblea di Ginevra sul modo in cui si evolvono le posizioni americane. C'è allarme perché i dirigenti finanziari degli Stati Uniti accetterebbero di cambiare con titoli del Tesoro i dollari che presenteranno le banche centrali ad un «conto di sostituzione» del Fondo monetario ma cercano di evitare il costo (l'interesse di pagamento) e di limitare l'ammontare. D'altra parte, ci si chiede se gli Stati Uniti non cercheranno di estendere a livello internazionale la stretta creditizia che già opera. Del resto, verso i paesi più poveri ed indebitati si discuterà nelle riunioni della Banca Mondiale e del Fondo monetario che tengono assemblea a Belgrado dal 1. al 5 ottobre. Quando si tiene assemblea, tuttavia, di solito i giochi sono fatti. Decisi gli orientamenti e le misure. Di qui le frenetiche consultazioni attuali. La speculazione, oltre tutto, non sta oziosa. In seno al Sistema monetario europeo il franco belga e la corona danese sono in difficoltà. I due paesi hanno squilibri commerciali, sono in lotta per la formulazione di programmi economici per ridurre. Essi soffrono di una insufficiente attenzione data alla soluzione dei problemi della produzione industriale ed agricola, a favore della finanza e della moneta. E' un male che ha già fatto gravi danni in Italia. Ieri Pandolfi, partendo da Ginevra, è tornato a rammentare la buona salute della lira. Questa salute la lira la deve però soprattutto all'impegno e al sacrificio dei lavoratori: gli investimenti restano infatti deboli.

Il ministro del Tesoro Pandolfi è partito ieri per gli Stati Uniti dove ha in programma incontri con esponenti del Fondo monetario internazionale, col presidente della Riserva Federale Paul Volcker e col ministro del Tesoro William Miller. Nelle dichiarazioni rilasciate alla partenza Pandolfi ha ricordato le scadenze di politica economica del mese: sul piano interno, la relazione previsionale programmatica sulla cui base dovrebbe anche iniziare la preparazione della legge finanziaria (disposizione di bilancio) per il 1980.

L'emigrato propone uno scambio con gli autonomi

Egregio direttore, ho sentito la radio e letto i giornali: si dice che nelle nostre provincie ci sono migliaia di emigrati e di turisti bloccati dallo scoppio degli autonomi. Analoghi disagi toccano a chi viaggia sui treni. Io che ho una grossa azienda di gestione immobiliare in Germania, solo così si può spiegare come gli operatori vorrà il sudore delle spalle al canale delle natiche, si accorgiamo come è amaro il pane d'oggi.

Il saluto e le nuove spalte di marcia militare sulle spalte più molti anni di mercantile. Se mi trovo qui, la responsabilità di Pandolfi, i redditi e soci. Quanti telegrammi mi ha mandato il primo ministro a Ginevra il giorno che si è svolta l'assemblea di Ginevra sul modo in cui si evolvono le posizioni americane. C'è allarme perché i dirigenti finanziari degli Stati Uniti accetterebbero di cambiare con titoli del Tesoro i dollari che presenteranno le banche centrali ad un «conto di sostituzione» del Fondo monetario ma cercano di evitare il costo (l'interesse di pagamento) e di limitare l'ammontare. D'altra parte, ci si chiede se gli Stati Uniti non cercheranno di estendere a livello internazionale la stretta creditizia che già opera. Del resto, verso i paesi più poveri ed indebitati si discuterà nelle riunioni della Banca Mondiale e del Fondo monetario che tengono assemblea a Belgrado dal 1. al 5 ottobre. Quando si tiene assemblea, tuttavia, di solito i giochi sono fatti. Decisi gli orientamenti e le misure. Di qui le frenetiche consultazioni attuali. La speculazione, oltre tutto, non sta oziosa. In seno al Sistema monetario europeo il franco belga e la corona danese sono in difficoltà. I due paesi hanno squilibri commerciali, sono in lotta per la formulazione di programmi economici per ridurre. Essi soffrono di una insufficiente attenzione data alla soluzione dei problemi della produzione industriale ed agricola, a favore della finanza e della moneta. E' un male che ha già fatto gravi danni in Italia. Ieri Pandolfi, partendo da Ginevra, è tornato a rammentare la buona salute della lira. Questa salute la lira la deve però soprattutto all'impegno e al sacrificio dei lavoratori: gli investimenti restano infatti deboli.

La scuola e il ministro restauratore

Signor direttore, leggo sull'Unità del 31 agosto un articolo di L. Lombardo Radice che si richiama a me per un libro da me edito.

(...) Pur essendo uno scienziato, la teoria del Triad error non incrina minimamente il mio pensiero. Ed è, in concreto, a proposito di questo, o non più recenti «ribellioni antiautoritarie dei giovani e dell'indignità di parte dell'industria», sarebbero trocisi in Franco Marilatti, «uno dei pochi ministri della P.I. intelligenza in un appoggio senza limitazioni».

L'autuale ministro, che non è un autoritario o reazionario bensì un restauratore, «non è trascinabile e colpevole, in sede di avere scritto «Comunità educativa e cultura». Premessa per un discorso sugli organi collegiali», pp. 150. Da me edito, uno tra i documenti da quali trasparirebbe, a parere del prof. Lombardo Radice, «che si attendersi da lui se non una restaurazione dorbonica» quanto meno un ritorno alla «struttura gerarchica di una scuola che risulterebbe a Napoleone», a un progresso 160 anni fa, ma incoercito per «la rinascita della cultura» di simile al Manifesto di 130 anni fa? Le teorie chiedersi. Ma si può rispondere che la storia non ristagna mai, né per Napoleone né per Marx.

Politico sottile, il nostro non si ferma ad un discorso generico, ma alla parsi destruens: organizza perciò e propone un piano per avviare la costruzione di un argine, una diga, un muro, al proliferare del pericolo di «reazione» per il riemergere di un autunno di destra a Reggio (provincia di Firenze) nel 1908. Il vertice della sua carriera lo ha svolto a Siena, dove è stato Proprietore del Monte dei Paschi dal 1967 al 1975, carica che aveva unito a quella di amministratore delegato della Banca Toscana. La massima carica amministrativa di un ente di diritto pubblico, gestito con un'elettività, aveva fatto sì che l'amministratore operasse a contatto, oltre che con l'ambiente professionale, delle realtà politiche e sociali che avevano voce dentro l'Istituto. L'assunzione dell'incarico a Napoli, in un altro istituto di diritto pubblico, era avvenuta in un momento di crisi istituzionale ed economica, crisi che attende ancora sbocchi significativi.

E' morto Pagliazzi presidente del Banco di Napoli

ROMA — Il prof. Paolo Pagliazzi, presidente del Banco di Napoli, è morto ieri in una clinica della capitale dove era ricoverato da alcuni giorni. Pagliazzi era nato a Reggio (provincia di Firenze) nel 1908. Il vertice della sua carriera lo ha svolto a Siena, dove è stato Proprietore del Monte dei Paschi dal 1967 al 1975, carica che aveva unito a quella di amministratore delegato della Banca Toscana. La massima carica amministrativa di un ente di diritto pubblico, gestito con un'elettività, aveva fatto sì che l'amministratore operasse a contatto, oltre che con l'ambiente professionale, delle realtà politiche e sociali che avevano voce dentro l'Istituto. L'assunzione dell'incarico a Napoli, in un altro istituto di diritto pubblico, era avvenuta in un momento di crisi istituzionale ed economica, crisi che attende ancora sbocchi significativi.

Il contatto con i compagni emigrati in Australia

Caro direttore, sono un emigrato in Australia militante nell'organizzazione del PCI di questo Paese. Con questo scritto desidero invitare tutti coloro che hanno parenti o conoscenti in Australia a rimanere in contatto con loro. Le distanze in Australia sono tali che per noi è impossibile arrivare con i nostri mezzi di propaganda a tutti gli italiani in quel Paese.

Ecco l'indirizzo: Circolo G. Di Vittorio n. P.O. Box n. 2049 N.S.W. - Australia. Ringrazo e tinto i più sinceri saluti.

EDUARDO BURANI (Petersham North)

Quello che il ministro non dice

Chi ha deciso la distruzione dei prodotti? Scrive il ministro: «l'attuazione del Regolamento ha permesso...». Cioè, chi lo ha permesso? Si può distruggere il prodotto

ritirato in base a regolamento della Comunità e pagato dal contribuente senza una decisione politica ed amministrativa della Comunità e del Governo? Evidentemente no. Il tentativo di nascondere lo attribuiamo al fatto che la decisione è stata politicamente ingiustificabile ed economicamente negazione.

Le pesche distrutte sono state 79 mila quintali, più una parte di distilla. In tutto sono stati ritirati dal merca-

to 179 mila quintali sopra produzione non inferiore a 13 milioni di quintali. Si è ricorso alla distruzione, cioè, in presenza di un surplus di poco più (o poco meno, secondo quella cifra si prende) dell'1 per cento, quantità che l'industria e il commercio — sopportazioni a modi per le trascorra dice — potevano assorbire. Lo stesso accade per il pomodoro: proprio perché la quantità distrutta è limitata, in proporzione al totale

(non al bene sperperato) la decisione è politica, non economica, e da più parti ci si chiede perché ed a beneficio di chi. Non della massa dei produttori, pressoché totalmente estranei a una manovra che — dati per veri i dati di Marcora — non può nemmeno essere stata decisa: se hanno assunto il 30 per cento di manodopera in più perché tante storie per assorbire il 10 o 15 per cento

di prodotti in più? Oppure gli industriali conservatori sono disonesti beneficiari che assumono tanto per assumere? E perché la distruzione di quantitativi marginali di fronte a tanti dati positivi: aumento delle sovvenzioni, aumento delle esportazioni, aumento di un terzo della capacità industriale? Se queste risposte non saranno date sarà chiaro chi danneggia i produttori e la reputazione internazionale dell'Italia.

miliardi e 350 li riceverà quest'anno. Esporta di più (ci mancherebbe!) ma rifiuta di assorbire quantità marginali di prodotto. D'altro canto, avrebbe aumentato le assunzioni di manodopera del 30 per cento. Segnaliamo il dato alle organizzazioni sindacali delle zone interessate. Noi non comprendiamo: se hanno assunto il 30 per cento di manodopera in più perché tante storie per assorbire il 10 o 15 per cento

MINISTRO AGRICOLTURA MARCORA

di prodotti in più? Oppure gli industriali conservatori sono disonesti beneficiari che assumono tanto per assumere? E perché la distruzione di quantitativi marginali di fronte a tanti dati positivi: aumento delle sovvenzioni, aumento delle esportazioni, aumento di un terzo della capacità industriale? Se queste risposte non saranno date sarà chiaro chi danneggia i produttori e la reputazione internazionale dell'Italia.